

Una tutela importante “a misura” di persona

«Così si rispettano e si possono valorizzare le capacità residue di ognuno»

● Sempre più si sta sensibilizzando verso l'amministratore di sostegno, istituto di protezione giuridica creato dalla legge 6/2004 e destinato a tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana (disabili psichici o motori, anziani, persone in comunità di recupero, lungodegenti, depressi, non vedenti, alcolisti, tossicodipendenti, persone affette da anoressia, bulimia, Alzheimer, Parkinson, ecc.), mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente.

Possono usufruire dell'amministratore di sostegno gli anziani, le persone con disabilità, i malati psichiatrici, i malati gravi o terminali, i tossicodipendenti, gli alcolisti e i ludopatici, le persone in situazione di non autosufficienza temporanea o permanente. L'amministratore di sostegno può essere un familiare, una persona indicata dal beneficiario o dai suoi familiari, una figura scelta dal Giudice Tutelare, un'associazione, una fondazione, un ente pubblico.

I compiti dell'amministratore di sostegno possono essere molteplici: gestione della casa e delle attività quotidiane; selezione e gestione dei collaboratori familiari come colf, badanti, infermieri; interazione con i servizi assistenziali e socio sanitari; consenso o diniego a trattamenti sanitari; riscossione di pensione, sussidi, indennità; apertura e gestione di conti correnti bancari e postali; gestione dei risparmi; pagamento di bollette, tasse, canoni di affitto, spese condominiali, rette di degenza, polizze assicurative; stipula di contratti; acquisto e vendita di titoli; accettazione o rinuncia eredità.

«Al 30 giugno 2022 - informa

l'avvocato Claudio Tagliaferri, presidente della Camera Civile degli avvocati di Piacenza - siregistravano 1.800 amministratori tra città e provincia. La legge del 2004 ha introdotto questa figura mettendo in rilievo la persona. Il procedimento di apertura dell'amministratore di sostegno è infatti su misura, dando maggiore tranquillità ai familiari».

Lucia Cervato è in attesa di nomina come amministratore di sostegno da parte del Giudice Tutelare. È mamma di un ragazzo autistico di 17 anni. «Tra un anno mio figlio diventerà maggiorenne - informa - e dovrò gestire alcuni aspetti della sua vita».

Lucia è fa parte della Fondazione Pia Pozzoli Dopo di Noi che ha come scopo quello di creare strumenti e servizi a favore dei soggetti disabili e delle loro famiglie, con particolare, ma non esclusivo, riferimento ai soggetti maggiorenne che siano rimasti privi dell'assistenza familiare.

«È da quest'ultima associazione che ho avuto un primo approccio con la figura dell'amministratore di sostegno - racconta Lucia -. Il corso del Csv Emilia e della Camera civile è stato molto importante perché ci ha dato la formazione per comprendere i passaggi di come si attiva l'amministratore, il suo ruolo e i suoi compiti. La cosa più bella è che ci hanno confermato che l'amministratore di sostegno è la forma migliore di tutela per persone con disabilità perché tende a rispettare le capacità residue della persona disabile e a valorizzarle».

Che è anche uno degli obiettivi dell'associazione che Lucia presiede, la Angsa (associazione nazionale genitori soggetti autistici) di Piacenza la cui missione è la difesa dei diritti delle persone con disabilità e creare un progetto personalizzato di vita. Così l'amministratore di sostegno può amministrare anche solo una parte della vita della persona, con una tutela “tagliata su misura” del bisogno della persona.

—Nadia Plucani

